

# CulturaSpettacoli

AL PICCOLO MARATONA DI POESIA

PETIZIONE CONTRO HABACUC

Massimario Minimo

LETTERE DI FLEMING ALLA SEGRETARIA

CHI HA FONDATA IL «CHIARA»



Una maratona di poesia è la formula del Gran Teatro della poesia, inventato da Giovanni Raboni, che si svolgerà sabato dalle 17.30 a mezzanotte al Piccolo Teatro di Milano.

A un anno dalla mostra realizzata a Managua in Nicaragua, dove Guillermo Habacuc Vargas legò un cane randagio in un angolo della sala a farlo morire di sete e di fame, parte la petizione per non permettergli di ripetere la stessa crudeltà alla Biennale Centroamericana di Arte 2008.

Le buone intenzioni sono come assegni che uno emette su una banca dove non ha alcun conto.

OSCAR WILDE

[a cura di Federico Roncoroni]



Verranno messe all'asta il 10 aprile le lettere che Ian Fleming, il creatore di James Bond, inviava alla sua segretaria, alla quale chiedeva consigli su trame e stile di scrittura.

I fondatori del «Premio Chiara», istituito nel 1989 a Varese sono Federico Roncoroni, Marco Chiara, Antonio De Feo, Massimo Lodi, Pierfausto Vedani e Bambi Lazzati. Nel comitato non rientra Mauro Della Porta Raffo, come erroneamente è stato scritto su queste pagine nell'edizione del 23 marzo.

## IL MANAGER che supera Vitali

Il romanzo di Calzana a Bergamo vende di più. Caso letterario nato da una multa, oggi a Como

Scrittore grazie a una multa. È un caso letterario quello di «Il sorriso del conte» (Oge edizioni), il romanzo del bergamasco Claudio Calzana. Lo ha rivelato un racconto, spedito al premio letterario di Galbiate (Lc) nel 2004, dove la somma in palio poteva bastare a pagare una maldigerita contravvenzione. In giuria c'era Andrea Vitali, che ha premiato Calzana e lo ha esortato a trarne un romanzo. È iniziata così l'avventura del libro, prossimo alla terza edizione. A Bergamo da 5 settimane il romanzo è al vertice della classifica di narrativa. Calzana è oggi alle 9 su La 7, in «Omnibus», alle 12 su Radio Lombardia e alle 18 alla libreria Ubik di Como.

È davvero sorprendente questo primo romanzo di Claudio Calzana, cinquantenne, bergamasco che si rivela un autore dalla scrittura solida e controllatissima, mai banale, anche nella costruzione di frasi e periodi che rimandano ad una tradizione novocentesca della quale ci siamo dimenticati, dove uno delle sfide principali avveniva proprio sul piano dello stile. È una scelta stilistica quella di Calzana che gioca sui piani dell'ironia sottilissima e sulle sfide beffarde di una quotidianità di provincia, dove il carattere delle commedia non si risolve solo nel piacere di raccontare una storia, ma va a riannodare anche il filo di una riflessione sulle oscurità che ogni uomo si porta dietro, anche quello che muore con un sorriso sulle labbra, ad indicare laconicamente o una paradossale accettazione paradisiaca della morte o una tragicomica beffa giocata nei confronti di chi resta.

È chiaro che, per la natura del territorio in cui si svolge questa saga familiare dei conti Salani, in origine fortunati produttori di carta, che si trasferiscono dalla Toscana a Bergamo e cercano di farsi un nome e di trovare un posto di rilievo nell'alta società di questa città lombarda, i rimandi vadano a Piero Chiara e ad Andrea Vitali, che tra l'altro ha scoperto questo testo di Calzana e l'ha sostenuto scrivendo un risvolto di copertina in cui definisce questo un «romanzo di atmosfere e di sorprese», aggiungendo che «questo "sorriso" ne strapperà più d'uno». Anche se Calzana ha una propria forza e una caratterizzazione di scrittura che lo rende unico, in questa forma affabulatoria che sa restituire al suo racconto, intrecciando la leggerezza della burla all'inquietudine di un'indagine morale, quella che condurrà nella seconda parte del testo, per trovare chiarezza in una strana disposizione contenuta nel testa-

mento, la figura riuscitissima di un prete, amico del conte morto con il sorriso stampato sulla faccia, quel Don Luigi Previtoli, suo

ex-compagno di scuola e suo migliore amico e confidente.

Dobbiamo stare attenti, nel dar conto di questo libro, a non eccedere nelle rivelazioni sulla trama, proprio per non privare il lettore del gusto della lettura, fondamentale in questo romanzo che si legge tutto d'un fiato, attraversando le vicende familiari dagli inizi del Novecento, proprio mentre l'Italia entra nella Prima guerra mondiale e ci conduce fino agli anni Ottanta e precisamente al 1988, quando troviamo la scena da cui parte il romanzo, quando «scapestrato, finché si vuole, puttaniere di vaglia, biscazziera da favola, padre giammai in esercizio, ma lì, sul letto di morte della grande sala del palazzo di famiglia alla periferia di Bergamo, il conte Angelo Salani appariva davvero sublime». E già questa semplicissima citazione ci mostra la ricchezza linguistica di Calzana, quella sua "lombardità" che sembra dare un peso e una sostanza diversa alle parole.

Nel romanzo incontriamo tre generazioni di conti Salani: Gabriele che, pur avendo una buona disposizione all'impegno lavorativo, non riesce a gestire con profitto l'azienda di famiglia, Gian Giacomo, personaggio eroicomico per eccellenza, succube dell'Irene Cortesi, sua moglie, di formazione garibaldina, che troverà la sua frizzante libertà tra le mura delle case d'appuntamento, e infine Angelo, il conte di cui parla il titolo, personaggio assolutamente ben calibrato tra estrosità e contraddizioni. Come in ogni commedia che si rispetti anche i personaggi secondari hanno la loro parte, in questo variegato mondo di una provincia d'alto bordo, dalle mogli alle domestiche, fino agli strampalati, ma pur geniali giardinieri.

Fulvio Panzeri

Claudio Calzana, «Il sorriso del conte» Opera Graphiaria Electa, pag. 208, 15 euro.



«Femme entre 2 portes» di Renée Gruau, sulla copertina del romanzo di Claudio Calzana

## L'intervista

L'AUTORE DI «IL SORRISO DEL CONTE»

«Da esperto di marketing scrivo pensando al lettore»

Calzana, lei è letterariamente un figlioccio di Vitali, si riconosce in questa parentela?

Per ambiente, la provincia, e tipologia di storie, in cui prevale la vita rispetto alla sua razionalità, e per una certa gioia del narrare, sì, mi ci riconosco; poi ci sono delle differenze: la scrittura è diversa, la mia è un parlato colto che dà anche giudizi sulle cose e sul mondo, c'è una deriva etica, mentre Vitali per sua stessa ammissione vuole solo raccontare, senza esprimere giudizi. E poi io sto più sui personaggi, lui ne ha sempre molti e li fa muovere nei suoi teatrini, io ne ho due o tre fondamentali e ci lavoro sopra, anzi direi che parto da quelli. Vitali è aria fresca per la letteratura italiana, si contrappone felicemente a tutta una schiera di autori fortemente intellettuali, certo fondamentali ma che per me sono stati più imposti al pubblico che graditi.

Chi si salva?

Il mio triangolo perfetto è formato da Vitali, Pontiggia e Manzoni, ma «I vicerè» e le «Confessioni di un ottagonario» sono fra i libri più belli della letteratura italiana. Come dice Vassalli, la radice della nostra narrativa è la storia.

Il suo è un curriculum atipico, che parte dalla filosofia, passa da un'impresa multimediale e dal marketing e approda alla scrittura... Qual è il filo conduttore?

È la difesa da chi pretende di aver capito tutto, e spesso dimentica che è essenziale farsi capire. Ho lasciato l'insegnamento perché nel '97 ho vinto il primo premio di un concorso Microsoft con un cd-rom sul '68, realizzato con i miei studenti del Classico. Siamo stati premiati in videoconferenza da Bill Gates, ho pensato che tutto sommato sarebbe stato divertente aprire un'azienda multimediale. Così mi sono licenziato, senza pensione e con moglie e due figli a carico. Poi è arrivato il marketing, che è il punto di vista dell'utente rispetto a un prodotto, è la difesa scientifica del consumatore: nei giornali, per cui lavoro, è aiutare giornalisti e direttori a fare un prodotto a misura di lettore.

E listi è, da romanziere, il prodotto a misura di lettore?

Bisogna scrivere come si parla, è inutile pretendere di inventarsi uno stile: ciascuno porta sulla pagina la propria voce. La mia è una scrittura orale, ma poi bisogna lavorare sulle parole, e qui viene fuori lo scrittore e la sua capacità di coinvolgere il lettore, di educarlo e di suscitare la passione. Il parlato non è mai "a bolla", come dicono i muratori bergamaschi. Ma tutto sommato anche il Partenone, immortale esempio di classicità, non è un edificio "a bolla".

«Il sorriso del conte» era nel cassetto?

No, ho mandato il mio racconto al concorso, ho vinto e Vitali ha iniziato a stressarmi perché scrivessi, diceva che quel racconto era un finale perfetto e che dovevo scrivere il resto. Ho iniziato a scrivere per tenerlo a bada, un capitolo per volta ma senza un'idea compiuta, finché ho capito che non andavo da nessuna parte e allora ho iniziato a riscriverlo, e il vero lavoro è stato questo. Però, al contrario di Vitali, io in quel racconto vedevo un inizio; e in quel modo l'ho inserito nel romanzo. Diciamo che è un paradossale inizio: nel romanzo si lavora per sottrazione, nella prima parte il protagonista non è ancora nato e nella seconda è già morto. La sua identità salta fuori da un incrocio di destini, quello dei genitori e quello degli amici.

Da cosa è nata la saga dei Salani?

Prima di tutto ho deciso il nome, e poi visto che non lo volevo cambiare me li sono dovuti inventare toscani, perché ho scoperto che la maggior parte dei Salani arrivava da quelle parti. Questo in realtà mi ha poi permesso di svelare come sia difficile entrare in una realtà provinciale, una qualunque, perché ciascun luogo è provincia rispetto ad un altro. Poi mi hanno fatto da guida i personaggi stessi.

Barbara Faverio

In vetrina



15° «Cartoomics», da domani al 30 marzo, ore 10-20, Fieramilanocity (Padiglioni 7 e 10, ingresso Porta Eginardo), Milano, biglietti 6 euro, info 02.326.48.23

## «Cartoomics» celebra il Corrierino e la Linea

Era il 27 dicembre 1908 quando uscì nelle edicole italiane il primo numero del *Corriere dei Piccoli*, la storica testata settimanale che per quasi un secolo, fino al 1994, ha tenuto compagnia ai ragazzi e ai loro papà proponendo le magnifiche avventure dei suoi personaggi, dal Signor Bonaventura alla Pimpa, dai Puffi a Corto Maltese fino alla Stefi e a Pier Lambicchi con la sua magica arcivernice che trasforma i disegni in persone in carne e ossa.

Appunto al centenario del fumetto in Italia sarà dedicata la quindicesima edizione di *Cartoomics*, salone del fumetto, dei cartoons, del collezionismo e dei games organizzata da Fiera Milano Tech che Fieramilanocity ospiterà da domani a domenica 30 marzo. La manifestazione, presentata all'Admiral Hotel di Milano, si svilupperà tra mostre, incontri, omaggi, preziose anteprime e tante sorprese oltre che negli appuntamenti dei Cosplayers e nei vari tornei di giochi da tavolo, di ruolo e videogames. *Il Corriere dei Piccoli* sarà così il protagonista di una straordinaria mostra che si

articolerà in un agile percorso cronologico e tematico, con testimonianze autorevoli, l'esposizione di albi rari, curiosità e incontri a tema mentre un percorso parallelo illustrerà l'evoluzione del fumetto italiano mostrando quelle testate che via via si sono affiancate in edicola al cosiddetto «Corrierino».

Grande attesa anche per l'omaggio a Osvaldo Cavandoli, uno dei più noti autori dell'animazione italiana, scomparso lo scorso anno, padre di quello strepitoso personaggio che è la Linea, testimonial per tanti anni degli spot Lagostina. A Cavandoli *Cartoomics* dedica una mostra con disegni e tavole originali, rodovetri, strisce, gadget e, naturalmente, i cartoon con Linea protagonista. A omaggiare la vocazione collezionistica della rassegna un evento interamente dedicato al magico mondo delle figurine, la mostra *Celomanca 08 una passione adesiva*, un viaggio affascinante in quasi 100 anni di figurine. Inoltre, non mancherà l'esplosione delle opere di Leone Frollo, uno dei decani dell'illustrazione italiana e grande maestro di fumetto

erotico: sue Lucifera e Biancaneve.

Novità assoluta sarà invece il *Corchio giallo*, un'area destinata all'investigazione sullo stato di salute del giallo nel fumetto come negli altri media. Da Eva Kant a James Bond, dai disegnatori Carlo Ambrosini - Bonelli ne pubblicherà presto la nuova serie *Jan Dix* - a Corrado Roi e a un Carlo Lucarelli in versione "fumetto". La Walt Disney Studios Home Entertainment presenterà in anteprima la versione restaurata e rimasterizzata in dvd de *Gli Aristogatti* - classico dell'animazione disneyana del 1970, diretto da Wolfgang Reitherman, regista già de *Il libro della jungla* e de *La carica dei 101*, con musiche di Robert e Richard Sherman, premi Oscar per *Mary Poppins* - in uscita il 16 aprile. La proiezione del film sarà preceduta da un intervento di Bruno Bozzetto. Da domani a domenica, con oltre 150 espositori, *Cartoomics* sarà aperta dalle 10 alle 20, biglietti a 6 euro validi anche per il «Salone artigianale della birra».

Andrea Cavalcanti